

REGIONE PIEMONTE
 PROVINCIA DI CUNEO

COMUNE DI CRISOLLO
 COMUNITA' MONTANA VALLI PO, BRONDA E INFERNOTTO

**PIANO
 REGOLATORE
 GENERALE**

**VARIANTE GENERALE
 PROGETTO DEFINITIVO**

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N° _____ IN DATA _____ ESECUTIVA DAL _____

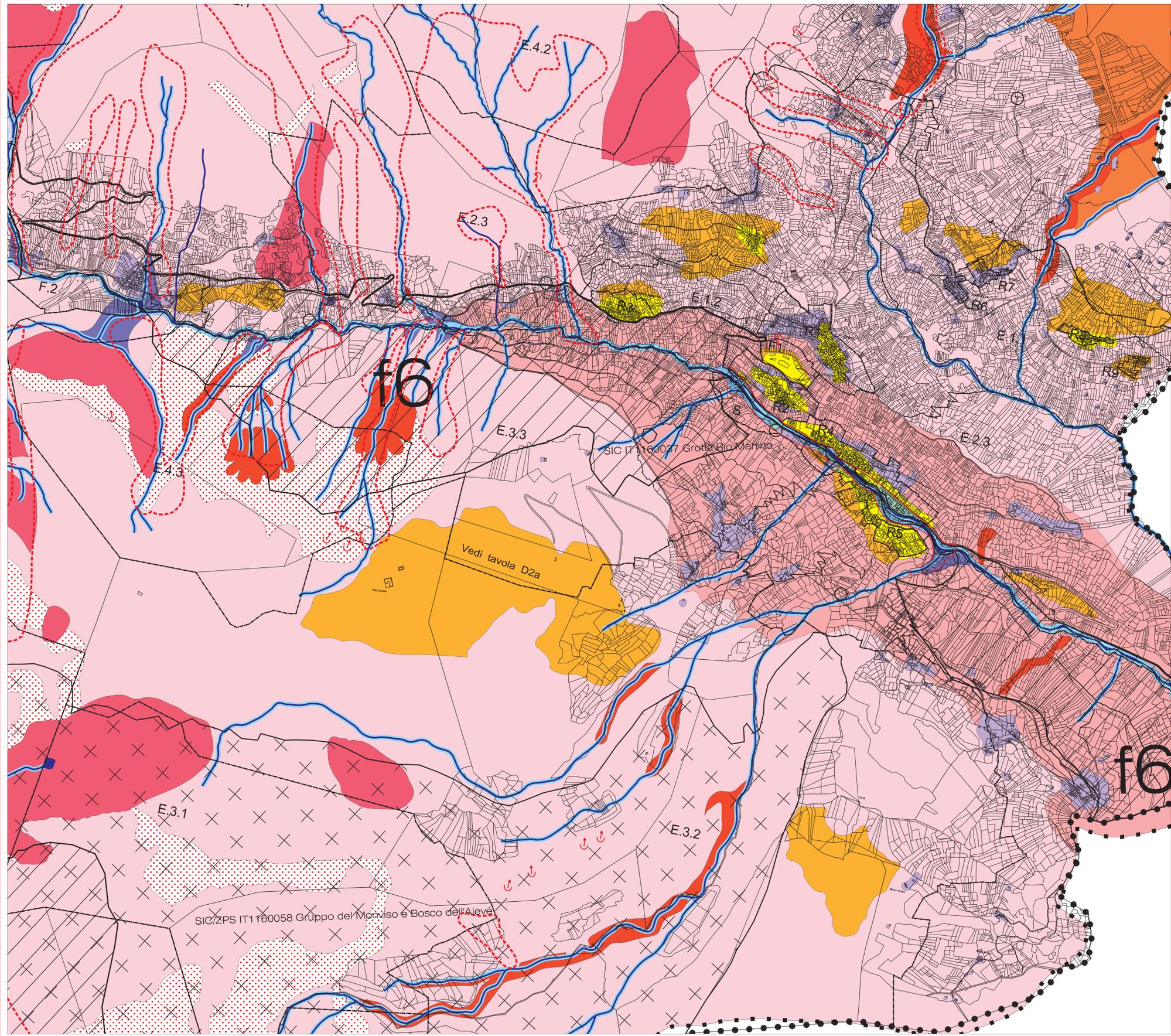
**TAV. 9.1 - CARTA DI SINTESI
 SOVRAPPONTE ALLA ZONIZZAZIONE DI PIANO
 stralcio per le aree urbanizzate alla scala 1:5.000**

VIGENTE DAL 20.3.2014 A SEGUITO PUBBLICAZIONE DELLA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE
 N. 23-7213 DEL 10.03.2014 DI APPROVAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE

REDAZIONE:
SG
 STUDIO GEOLOGICO
 10123 TORINO - Via G. Rombo, 9
 E-mail: mcmv@sigv.it - Tel./Fax 011338860

Prof. Geol. Renato Nervo

CONTRODEDUZIONI:
 Dott. Geol. Seconda Accotto
 Via Invea 20, 10016 Montalto Osa (TO)



LEGENDA

PERICOLosità GEOMORFOLOGICA	UTILIZZAZIONE URBANISTICA	PRESCRIZIONI
TRASCURABILE Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche; gli interventi da pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 14 gennaio 2005.	Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche.	Rispetto del D.M. 14/01/2008 in particolare per quanto riguarda il punto C) opere di fondazione e G) (stabilità dei fronti di scavo); con particolare attenzione alla massima escursione della superficie piezometrica.
MODERATA Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. A specifici settori di versante con attività da debole a media in cui le situazioni di moderata pericolosità non condizionano le scelte progettuali (realizzazione di modesti interventi, etc.) B specifici settori di versante con attività medio-alta e caratteristiche geomorfologiche poco favorevoli, in cui le situazioni di moderata pericolosità condizionano il progetto (necessità di muri di contenimento, etc.)	L'utilizzazione urbanistica è subordinata all'attuazione e al rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme attuative ispirate al D.M. 14/01/08 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nel ambito del singolo lotto edificatorio dell'intero agnizione circoscritta.	Per i settori A il rispetto del D.M. 14/01/2008 per quanto riguarda i punti C e G, inoltre, nel dettaglio specifico, il progettista ed il geologo accertino la compatibilità dell'intervento con la situazione idrogeologica. Per i settori B vengono comunque le prescrizioni per la sottoclasse A, inoltre, nel dettaglio specifico, il progettista ed il geologo tengano nel debito conto le verifiche di stabilità dell'area, al fine di valutare gli interventi necessari alla messa in sicurezza sia del cantiere che del manufatto.
CLASSE II non differenziata (a norma dell'art. 6 della Nota Tecnica Esplorativa - circ. 1999) (in ambito di esposti versanti montani, o collinari non edificati o con presenza di isolati edifici può essere ipotizzato l'uso di una Classe II non differenziata).	L'identificazione di eventuali situazioni locali meno pericolose potenzialmente attribuibili a classi meno condizionate (Classe II o Classe III) può essere rinviata ad eventuali future varianti di piano, in relazione a significative esigenze di sviluppo urbanistico o di opere pubbliche che dovranno essere supportate da studi geomorfologici di dettaglio adeguati.	Sino ad ulteriori indagini di dettaglio, da sviluppare nell'ambito di varianti future dello strumento urbanistico, in Classe II non differenziata valgono tutte le limitazioni previste per la Classe II A.
ELEVATA Porzioni di territorio edificate nelle quali gli interventi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente.	In assenza di interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico, si saranno consentite solo le trasformazioni che non aumentino il rischio e la relazione geologico-tecnica che accetti la realizzazione o lo stato manufatto degli interventi di riassetto che hanno permesso l'eliminazione ed il mantenimento della pericolosità.	Vengono comunque le prescrizioni della classe II. Per le ristrutturazioni e le nuove costruzioni che comportano un aumento del carico antropico viene richiesta la relazione geologico-tecnica che accetti la realizzazione o lo stato manufatto degli interventi di riassetto che hanno permesso l'eliminazione ed il mantenimento della pericolosità.
IIIa Aree in cui l'attuazione delle previsioni urbanistiche è sottoposta sino alla verifica della validità delle opere esistenti con successiva prevista trasformazione in una delle Classi IIIb successive.		
IIIb A seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. (IIIb s.s.) (RME)		
IIIc A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Da escludersi nuove unità abitative e completamenti.		
IIId Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.		
IV Porzioni di territorio edificate che presentano caratteri geomorfologici di idrogeologico che le rendono inidonee a nuovi insediamenti.	Aree inidonee a nuovi insediamenti.	Divieto all'edificazione.
A Settori di competenza della dinamica fluviale dell'asta principale e del reticolo orografico secondario sui versanti comprendono il canale di deflusso (Ea), (dalla foce retrostante del F. Po, le aste torrentizie degli affluenti principali (Ea), i depositi fluviali recenti e medio-recenti (Ea), (e i conoidi di deposizione fluviali) (Ca).		
B Settori di competenza della dinamica dei versanti, comprendono aree interessate da fenomeni di dissesto in atto quali frane attive per scivolamenti rotazionali (FA3) per gli accumuli di terra e roccia (glaciers), frane attive per crolli (FA) (per il tipo di frana e i conoidi detritici), frane attive per saturazione e fluidificazione della copertura pedica (FA5) per le morfologie calcaree e siltose (FA3) per le frane pariformi, frane quiescenti per colamenti lenti (FQ5) per i "soil creep".		
C Settori di versante ad attività da medio-alta ed elevata, potenzialmente instabili per colti superficiali non stabilizzate o per insufficienti condizioni generali di stabilità per una fruizione urbanistica che non presenti rischi, soprattutto nel caso di precipitazioni intense.		
D Porzioni di territorio edificate ad alta pericolosità geomorfologica e alto rischio, per le quali non è proponibile un'ulteriore utilizzazione urbanistica neppure per il patrimonio esistente.	Aree inidonee a nuovi insediamenti, i provvedimenti di cui alla legge 9 luglio 1908, n° 445. Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti sanzionati (con specifico riferimento ad es. ai parchi fluviali), vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77.	

— Perimetrazione degli areali a rischio idrogeologico molto elevato (RME)
 - - - Perimetrazione degli areali a rischio per fenomeni valanghivi
 - - - - - Vali valanghe a pericolosità molto elevata o elevata
 - - - - - Limite comunale (perimetrazione aggregata)
 * Nel territorio comunale di Crissollo non sono stati perimetrati areali che ricadono in questa classe